

Malara mette in crisi un luogo comune della storiografia della Resistenza che presenta le popolazioni del Sud come assenti da questa lotta, ricostruendo l'opposizione al dilagare delle squadre fasciste e poi al regime fascista in Calabria, ed evidenzia i legami di solidarietà, gli scambi di esperienze che il confino permise a molte avanguardie politiche e in particolare a quelle anarchiche, presenti tra gli antifascisti in misura maggioritaria nei primi anni del confino, e comunque sempre molto numerosi.



ADRIANA DADÀ, che insegna Storia Contemporanea all'Università di Firenze, ricostruisce nell'introduzione le tappe dell'impegno militante antifascista di Malara, alla luce di una ricca documentazione di archivio e di testimonianze dei protagonisti. È autrice, fra l'altro di un volume sul movimento "L'anarchico in Italia: fra movimento e partito", Milano 1984, e di vari saggi sull'anarchismo.

25 aprile 2009
“La resistenza Continua”

Partigiani siciliani raramente si parla di loro, molti dei quali caduti in Alta Italia durante la guerra di liberazione 1943-1945, riportarli alla memoria ha lo scopo di evidenziare il contributo dei Siciliani alla Resistenza al fine di sfatare il luogo comune che vuole la Resistenza geograficamente e umanamente delimitata. Al Nord fu fatta, del Nord è l'appartenenza.

Non fu così, o almeno non fu sempre e soltanto così, perché ad essa contribuirono tutti quei militari arruolati nell'esercito regolare, provenienti dalle diverse regioni italiane, che, all'indomani dell'8 settembre, scelsero, consapevolmente o emotivamente, lo sbandamento, favorendo in ogni caso la Resistenza.

2500 circa furono i partigiani siciliani che operarono solo in Piemonte e, allo stato attuale della ricerca, ancora in itinere, di questi 152 caddero, mentre altri 60 si immolarono nelle regioni dell'Italia centro-settentrionale: Lombardia, Veneto, Friuli, Trentino, Emilia e Romagna, Toscana, Umbria, Lazio relativamente al massacro delle Fosse Ardeatine.

Né Franco né Stalin”

Nel ricordo di quei giorni, agli stati, ai suoi governi, ai padroni, al nuovo e vecchio fascismo, alla chiesa, agli autoritari di sinistra, ora come all'ora, con tutta la forza che abbiamo gridiamo ancora «no pasaràn»



70 anni fa, in questi giorni del marzo 1939, dal 4 al 31, moriva la repubblica spagnola sotto i colpi dell'esercito fascista di Franco (con l'appoggio di Germania ed Italia). La rivoluzione era finita tempo prima per la politica del PCE e del governo repubblicano.

Segui la repressione:

Dal 1939 al 1944, oltre al milione tra morti, dispersi e mutilati nei tre anni della guerra, vennero assassinate più di 250.000 persone, 80.000 in Galizia, 20.000 a Madrid, 30.000 in Catalogna, 10.000 in Andalusia, 30.000 nelle Asturie, 50.000 in altre località diverse. Nello spazio di pochi giorni il generale Queiyo de Llano fece fucilare 12.000 sivigliani; Garcia Valino 25.000 navarresi; a Valladolid 9.000 persone vennero passate per le armi.

Sosteniamo l'operaio Palumbo licenziato dalla Fincantieri

Sottoscrizione per solidarietà **Sosteniamo l'operaio Palumbo licenziato dalla Fincantieri**

Già da un anno e mezzo Salvatore Palumbo si batte contro un ingiusto licenziamento messo in atto dalla Fincantieri di Palermo. Da otto anni è sempre stato un attivista sindacale all'interno della fabbrica; si è battuto per la sicurezza sul lavoro denunciando tutto quello che non andava e subendo per questo, negli anni, diversi "provvedimenti disciplinari" tesi ad impedire questa sua lotta, con il continuo ricatto della perdita del posto di lavoro. Da quando, con una scusa banale, è stato licenziato Palumbo, ha continuato a portare avanti la sua battaglia anche fuori della fabbrica con diverse iniziative pubbliche. Ha aderito alla rete nazionale per la sicurezza sui posti di lavoro e partecipato alle diverse iniziative nazionali. L'assemblea nazionale della Rete del 24 gennaio a Roma ha deciso di lanciare una sottoscrizione e di essere presente in occasione di una delle prossime udienze in tribunale. Sosteniamo Palumbo come esempio di tutti coloro che si battono contro un sistema di fabbrica che reduce morti. **Fonte .infoaut.org/palermo**